Zeitschrift: Georges-Bloch-Jahrbuch des Kunsthistorischen Instituts der Universität Zürich

Herausgeber: Kunsthistorisches Institut der Universität Zürich

Band: 8 (2001)

Artikel: Un elenco inedito di opere di Antonio Canova

Autor: Ceppi, Matteo / Giambonini, Claudio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-720051

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

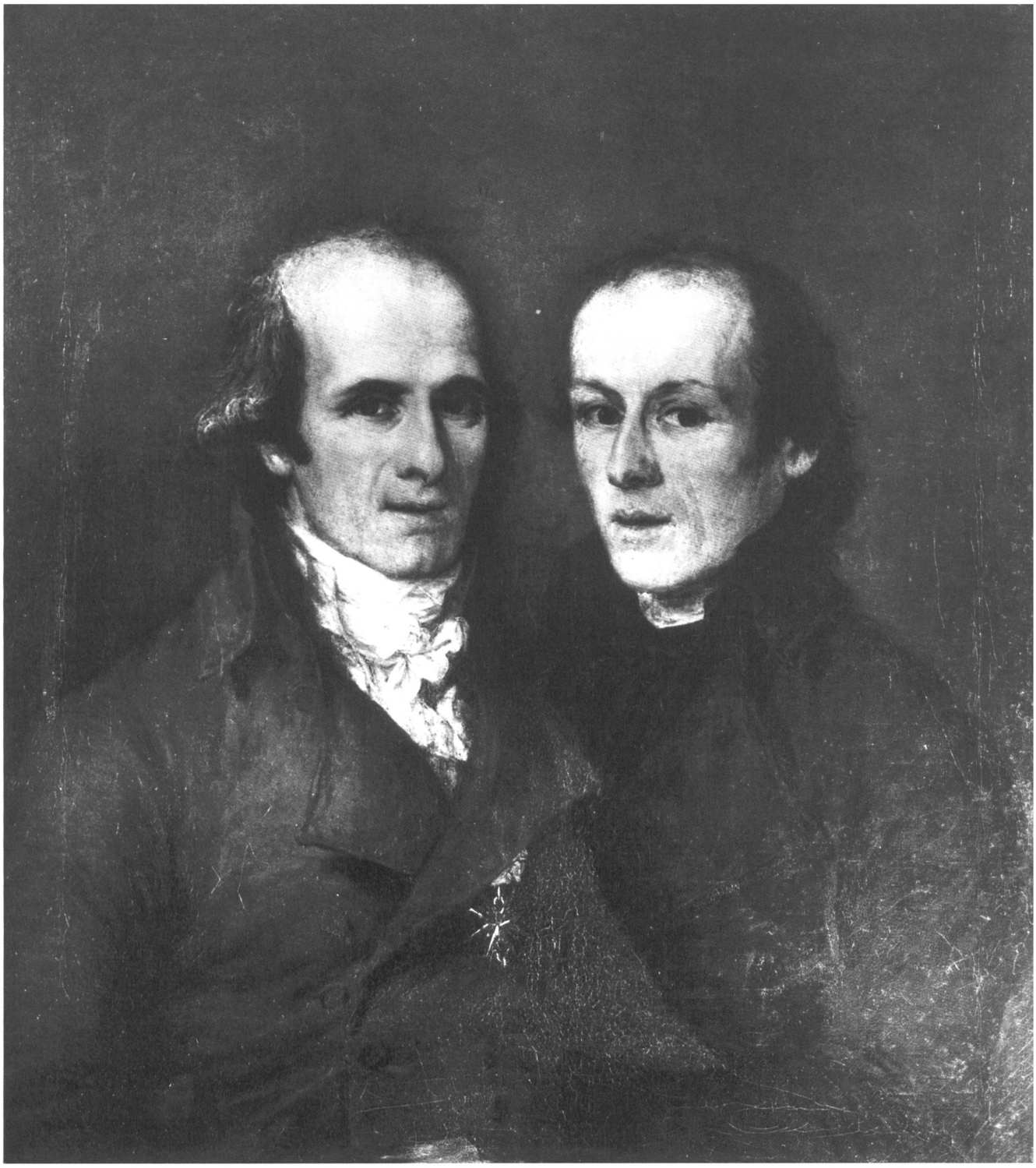


Fig. 1: Giovanni Martino De Boni, »Ritratti di Antonio Canova e del fratellastro Giovanni Battista Sartori«, ca. 1809–1810, olio su tela, 73 x 66 cm, Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio (foto Bozzetto).

Matteo Ceppi, Claudio Giambonini

Un elenco inedito di opere di Antonio Canova

Il carteggio che lo scultore Antonio Canova (Possagno 1757 – Venezia 1822) e il fratellastro Giovanni Battista Sartori (Crespano 1775 – Possagno 1858) (fig. 1) intrattennero con il letterato Pietro Giordani (Piacenza 1774 – Parma 1848) costituisce uno strumento prezioso per ricomporre il contesto nel quale visse e operò Canova. Esso si compone di oltre 250 missive che si distendono, seppur in maniera non uniforme, per più di un trentennio (dal 1810 al 1844).[1]

In questo ambito si colloca il documento inedito che pubblichiamo: una lettera scritta il 16 marzo 1816 da Giovanni Battista Sartori[2] a Giordani (d'ora innanzi denominata Lettera) che accompagna una »Nota delle opere modellate, e scolpite in marmo da Antonio Canova dall'anno 1800 fino al presente« (in seguito detta Nota). Lettera e Nota si conservano a Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, Collezione Pietro Giordani, cass. XXII, n. 191. Si tratta di un fascicolo di mm 191 x 245 composto di due bifogli con al centro una filigrana recante l'anno 1807 e un motivo »corno e gigli«.[3] La Lettera occupa la c. 1r, la Nota le cc. 2r–4r (figg. 2–6), l'indirizzo è alla c. 4v, bianca la c. 1v. Lettera, Nota e indirizzo sono vergati in scrittura corsiva dalla mano di Giovanni Battista Sartori.[4]

La Nota è l'unico elenco manoscritto di opere canoviane, uscito dallo studio dello scultore, finora rintracciato. Degli altri di cui si ha notizia, come pure del »Catalogo cronologico« del 1817,[5] per il momento non sono ancora emersi gli originali. Giordani ebbe modo di accostare almeno tre elenchi di questo tipo. Il primo fu quello compilato nel 1807 da Antonio D'Este, intimo collaboratore e amico di Canova, per il pittore Felice Giani. Quindi alla fine del luglio 1810 Giordani richiese personalmente a Canova un catalogo cronologico »di tutte le opere di pittura di scultura e di plastica fatte da lui«, con l'indicazione della loro precisa ubicazione; catalogo che ottenne in dicembre, verosimilmente quando si incontrò con i Canova.[6] Il terzo infine è il documento che pubblichiamo qui.

La Nota consta di 63 voci che descrivono 69 opere ed è datata »Roma 15 Marzo 1816«. Di norma vi sono indicati il nome del destinatario (committente o beneficiario del dono) o l'ubicazione. Il principale, ma tutt'altro che rigido, criterio di classificazione è cronologico (le prime opere elencate sono del 1800, le ultime del 1815), anche se solo tre sono le date esplicitamente iscritte nel testo: il »1800« del titolo; il »1806«, anno di conclusione della statua [10], il »Napoleone Bonaparte come Marte pacificatore« (fig. 7); e il »1814« sotto il quale, analogamente a quanto si verificherà nel »Catalogo cronologico«, sono raccolti alcuni busti ([56]–[61]). In altri casi prevalgono invece ragioni legate al soggetto rappresentato: come in [6] e [7], dove sono accostate due statue raffiguranti entrambe »Ebe«, ma realizzate l'una nel 1800–1805 (fig. 8), l'altra nel 1808–1814; oppure si osservano accostamenti di genere: per esempio in [16]–[20] sono presentati insieme cinque cenotafi, nonostante i primi quattro siano stati realizzati tra il 1804 e il 1808 (fig. 9), mentre l'ultimo dati degli anni 1813–1815.

La novità più importante presente in questo elenco di opere canoviane si trova alla voce [32], dove è catalogata una »Danzatrice con le mani sui fianchi« non ancora finita, assente dal »Catalogo cronologico«. Essa potrebbe corrispondere alla »Statua di

Danzatrice, ripetizione di quella di Londra e di Petroburgo« (fig. 10), citata da Leopoldo Cicognara fra le opere non finite di Canova,[7] la quale tuttavia sarebbe probabilmente dovuta servire da modello alla »Danzatrice« ordinata nel 1822 dal commerciante veneziano Giuseppe Comello.[8] Non è allora da escludere che essa rappresenti invece lo stadio primigenio della seconda versione della »Danzatrice con le mani sui fianchi«, marmo richiesto a Canova da sir Simon Houghton Clarke nel 1818 e inviato a Londra nell'ottobre del 1822.[9]

Due altre voci della Nota pongono problemi di identificazione. I »Tre busti al naturale in marmo« indicati a [37], dovrebbero corrispondere a tre ritratti di napoleonidi: il »Ritratto del cardinale Joseph Fesch«,[10] il »Ritratto di Paolina Borghese Bonaparte«[11] e il »Ritratto di Letizia Ramolino Bonaparte«.[12] Ma, data l'estrema laconicità dell'indicazione, potrebbero essere prese in considerazione pure altre opere quali il »Ritratto di Elisa Baciocchi Bonaparte«[13] o il »Ritratto di Domenico Cimarosa«.[14]

Altrettanto difficile risulta identificare con sicurezza il busto »di donna ideale« catalogato alla voce [61]. Riteniamo tuttavia che possa corrispondere al »Busto della Pace«[15] scolpito per lord Cawdor, il quale l'avrebbe ordinato all'inizio del 1815, ricevendolo poi a Londra nell'estate del 1816.[16] D'altra parte potrebbe trattarsi del »Busto di Erato«,[17] realizzato, probabilmente nel 1812, per il conte Antonio Pezzoli di Bergamo, o forse di un'altra »testa« ancora.[18]

Se poniamo a confronto la Nota con il di poco successivo »Catalogo cronologico«, constatiamo alcune omissioni, ma soprattutto, come mostra la Concordanza posta alla fine di questo articolo, differenze sostanziali nell'ordine di catalogazione delle opere. Interessanti diversità sono ravvisabili anche nel modo in cui sono indicate le opere, che nella Nota a volte sono descritte con maggior dovizia di particolari (si vedano, per esempio, le voci concernenti i cenotafi [16]–[20]). Per converso nell'elenco fornito dall'abate Sartori a Giordani si osserva in generale una minore cura nel segnalare i committenti o proprietari delle opere e la loro ubicazione. Con delle eccezioni tuttavia: per esempio il progetto di situare la »Religione cattolica« ([62]) »in S. Pietro a sole spese dell'Autore« è precisato unicamente nella Nota.

Occorre ancora chiarire quale fu l'occasione dell'invio di questo documento da parte di Giovanni Battista Sartori Canova. La Lettera e la Nota vennero spedite in risposta a un esplicito desiderio espresso da Giordani il 1 marzo 1816: »Sappi che nel giornale biblioteca italiana (il cui primo numero uscirà or ora) voglio e anche devo fare un prospetto dello stato delle lettere e delle arti in Italia. Dunque non mi mancare di mandarmi sollecitamente nota esatta di tutte le opere che il divino ha fatte in questi ultimi sedici anni. Per le opere fatte da altri artisti in Roma ne dò incumbenza a Bassino. Per quelle fatte in Toscana o in Napoli (se fatte se ne sono) mi raccomando parimente a te. E indicami i più degni libri o di lettere o di erudizione o di arti che siansi composti dall'800. in qua.« Qualche tempo dopo, oltre alla Nota, l'abate Sartori inviò anche gli elenchi richiesti di opere d'arte e di libri; e così pure il pittore Giambattista Bassi svolse l'incarico affidatogli. Ma nonostante Giordani fosse riuscito a raccogliere un buon numero di testimonianze, coinvolgendo anche altre persone (quali Leopoldo Cicognara e Lazzaro Papi), l'annunciato »prospetto« non vide mai la luce. La rinuncia alla stesura, o quantomeno alla pubblicazione, di tale lavoro si spiega in parte per ragioni estrinseche (Giordani si allontanò progressivamente dal periodico fino a dimettersi dalla propria carica agli inizi del 1817), in parte per ragioni intrinseche al tema in questione. Infatti Giordani constatò subito l'esiguità di opere degne di rilievo prodotte fin lì nell'Ottocento e quindi, ancora impressionato dalla Nota canoviana ricevuta poco tempo prima, finì per esclamare a Cicognara: »Ho avuto nota delle opere del divino in questi 15 anni; è uno stupore. Pajon opere almeno almeno di quindici scultori; tante sono«;[19] ribadendo in tal modo una riflessione già esposta all'abate Sartori: »Se il nostro amico non è un miracolo anche per la quantità (oltre la stupenda eccellenza) delle opere, io non so quel che io mi dico.« (lettera del 26 marzo 1816). Era insomma, come Giordani ebbe modo di scrivere in quei mesi nella »Biblioteca Italiana« e di ripetere nelle missive ai fratelli Canova, il »secolo di Canova«, al cospetto della cui figura artistica, civile e morale, tutte le rimanenti personalità del secolo si rivelavano mere comparse. Logico dedurre che Giordani avesse ritenuto dunque poco giovevole dare conto di un panorama che gli appariva desolato, e intendesse invece concentrarsi interamente sulla figura del »divino« artista. In particolare, nel 1816, gli sforzi di Giordani si concentrarono intorno alla composizione di un elogio di Canova artefice del ricupero delle opere d'arte trafugate dai francesi. Anche questo progetto, per ragioni di varia natura, non si concretizzò. Tuttavia, come mostra una lettera a Sartori del 13 agosto 1839, rimase sempre presente a Giordani, insieme con il continuamente ridisegnato, e parimenti mai concluso, »Panegirico ad Antonio Canova«: a dimostrazione di quella ininterrotta fedeltà alla tematica canoviana che improntò la sua lunga carriera di letterato.[20]

* * *

La trascrizione che qui presentiamo è stata effettuata secondo criteri conservativi, sostituendo tuttavia i tratti orizzontali che punteggiano Lettera e Nota, con una virgola quando all'interno di una frase (e con un punto e virgola, se in presenza di altra virgola), con un punto se in chiusura di frase; e promuovendo a maiuscole due iniziali di parola minuscole: »collocato« dopo punto fermo ([18]) e l'antroponimo »maddalena« ([47]). Inoltre abbiamo posto sul margine sinistro della Nota tra parentesi quadre una numerazione progressiva di ogni voce e fra due tratti verticali la cartulazione del manoscritto.

|1r|
[Lettera]

Roma 16 Marzo 1816[21]

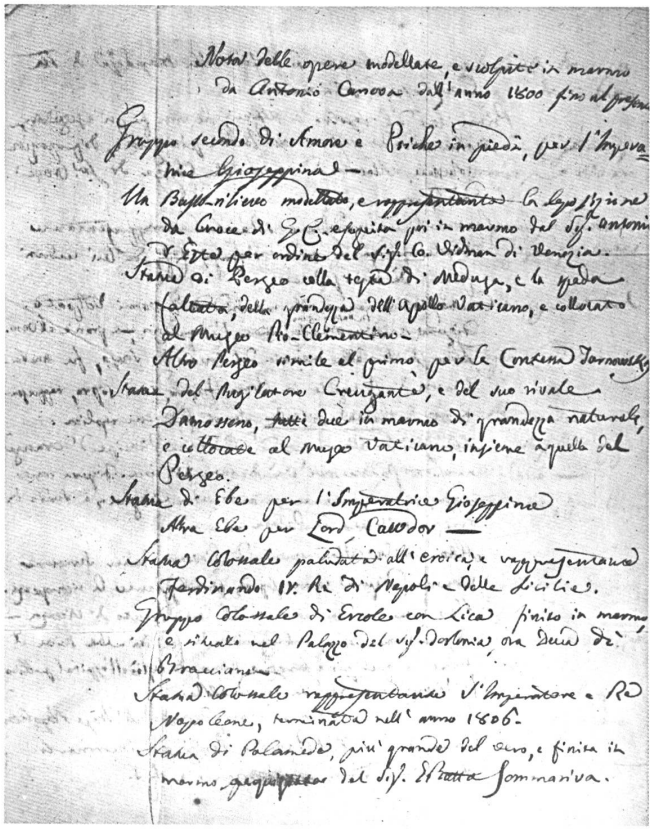
Mio caro. Eccoti la nota dell'opere dell'amico tuo dal mille ottocento in quà. Non so se avrò ben capito la tua commissione; ma io mi sono già raccomandato a persone amiche di qui, per avere la nota esatta delle opere dei libri migliori usciti da quell'epoca a' nostri dì, relativamente alle Lettere erudizione, e arti in Roma, a Napoli, e Firenze; subito che io le abbia, te le manderò. Tengo pur in ordine quattro disegni a contorno di bassirilievi mitriaci, con inscrizioni, e corredati di qualche osservazione storico-antiquaria; dimmi come vuoi che io te gli spedisca. Se troverò occasione opportuna e sicura in questi giorni, ne profitterò; altrimenti mi dirai tu quello che io debba fare per mandarteli. Voglimi bene, e credimi senza fine Il tuo ab Canova

ab GBC

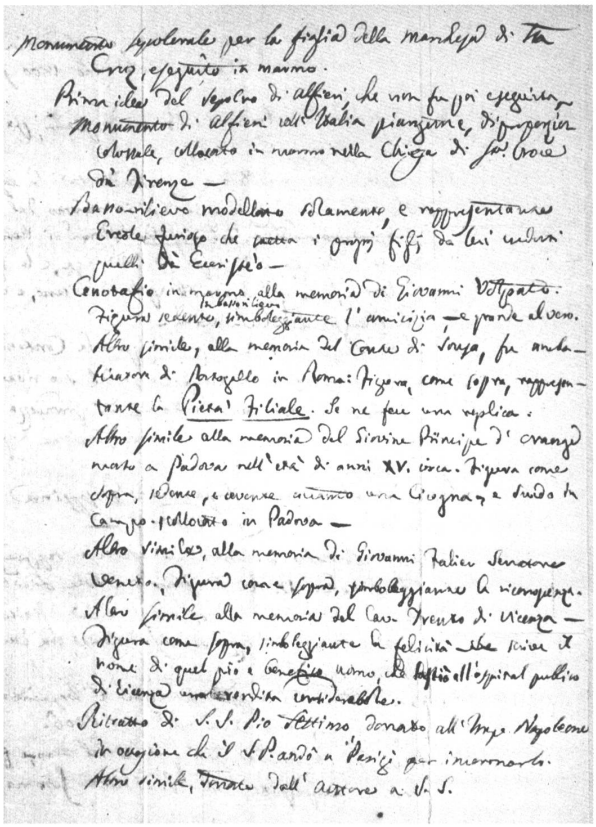
|2r|
[Nota]

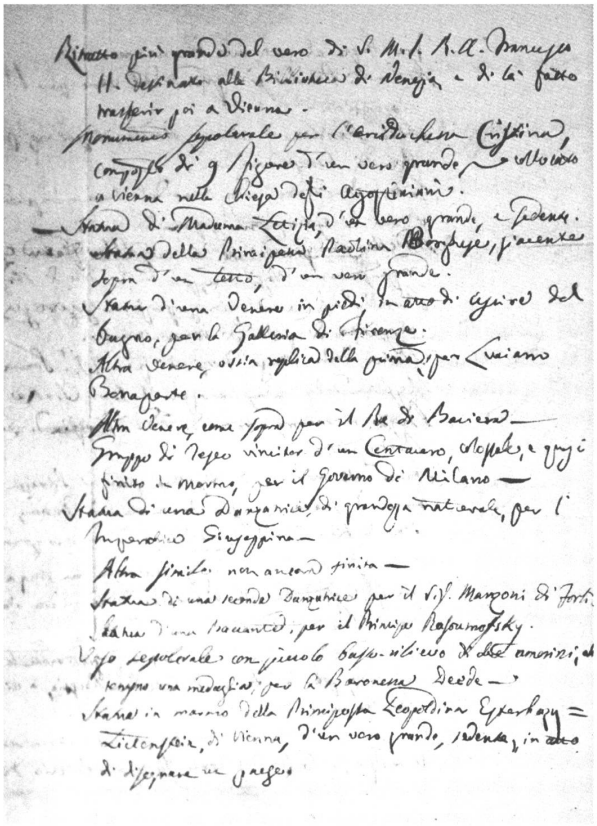
Nota delle opere modellate, e scolpite in marmo
da Antonio Canova dall'anno 1800 fino al presente.

[1] Gruppo secondo di Amore e Psiche in piedi, per l'Imperatrice Gioseppina.
[2] Un Basso-rilievo modellato, e rappresentante la deposizione da Croce di G. C., eseguita poi in marmo dal Sig.r Antonio d'Este per ordine del Sig.r Co. Vidman di Venezia.
[3] Statua di Perseo colla testa di Medusa, e la spada falcata, della grandezza dell'Apollo Vaticano, e collocato al Museo Pio-Clementino.
[4] Altro Perseo simile al primo per la Contessa Tarnowska.
[5] Statua del Pugilatore Creugante, e del suo rivale Damosseno, tutte due in marmo di grandezza naturale, e collocate al Museo Vaticano, insieme a quella del Perseo.
[6] Statua di Ebe per l'Imperatrice Gioseppina
[7] Altra Ebe per Lord Cawdor.
[8] Statua Colossale paludata all'eroica, e rappresentante Ferdinando IV. Re di Napoli e delle Sicilie.
[9] Gruppo Colossale di Ercole con Lica finito in marmo, e situato nel Palazzo del Sig.r Torlonia, ora Duca di Bracciano.
[10] Statua Colossale rappresentante l'Imperatore e Re Napoleone, terminata nell'anno 1806.
[11] Statua di Palamede, più grande del vero, e finita in marmo acquistata dal Sig.r G. Batta Sommariva.



Figg. 2–6: Giovanni Battista Sartori, *Nota delle opere modellate, e scolpite in marmo da Antonio Canova dall'anno 1800 fino al presente*, 1816, manoscritto cartaceo, 24 x 19 cm, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Collezione Pietro Giordani, cass. XXII, n. 191, cc. 2r–4r (foto Cavour).





|2v|

[12] Monumento Sepolcrale per la figlia della Marchesa di Sta Cruz, eseguito in marmo.

[13] Prima idea del Sepolcro di Alfieri, che non fu poi eseguita.

[14] Monumento di Alfieri coll'Italia piangente, di proporzion colossale, collocato in marmo nella Chiesa di S.ta Croce di Firenze.

[15] Basso-rilievo modellato solamente, e rappresentante Ercole Furioso che saetta i proprj figlj da lui creduti quelli di Euristèo.

[16] Cenotafio in marmo alla memoria di Giovanni Volpato. Figura sedente in bassorilievo, simboleggiante l'amicizia; e grande al vero.

[17] Altro simile, alla memoria del Conte di Souza, fu ambasciatore di Portogallo in Roma: Figura, come sopra, rappresentante la Pietà Filiale. Se ne fece una replica.

[18] Altro simile alla memoria del Giovine Principe d'Orange morto a Padova nell'età di anni XV. circa. Figura come sopra, sedente, e avente accanto una Cicogna; e Scudo in Campo. Collocato in Padova.

[19] Altro simile, alla memoria di Giovanni Falier Senatore Veneto; Figura come sopra, simboleggiante la riconoscenza.

[20] Altro simile alla memoria del Cav. Trento di Vicenza. Figura come sopra, simboleggiante la felicità, che scrive il nome di quel pio e benefico uomo, che lasciò all'ospital publico di Vicenza una rendita considerabile.

[21] Ritratto di S. S. Pio Settimo, donato all'Impe Napoleone in occasione che il S. P. andò a Parigi per incoronarlo.

[22] Altro simile, donato dall'Autore a S. S.

|3r|

[23] Ritratto più grande del vero di S. M. I. R. A. Francesco II. destinato alla Biblioteca di Venezia, e di là fatto trasferir poi a Vienna.

[24] Monumento Sepolcrale per l'Arciduchessa Cristina, composto di 9 Figure d'un vero grande; collocato a Vienna nella chiesa degli Agostiniani.

[25] Statua di Madama Letizia, d'un vero grande, e sedente.

[26] Statua della Principessa Paolina Borghese, giacente sopra d'un letto, d'un vero grande.

[27] Statua d'una Venere in piedi, in atto di uscire del bagno, per la Galleria di Firenze.

[28] Altra Venere, ossia replica della prima, per Luciano Bonaparte.

[29] Altra Venere, come sopra per il Re di Baviera.

[30] Gruppo di Teseo vincitor d'un Centauro, colossale, e quasi finito in marmo, per il Governo di Milano.

[31] Statua di una Danzatrice, di grandezza naturale, per l'Imperatrice Giuseppina.

[32] Altra simile non ancora finita.

[33] Statua di una seconda Danzatrice per il Sig.r Manzoni di Forlì.

[34] Statua d'una Baccante, per il Principe Rasoumofsky.

[35] Vaso sepolcrale con piccolo basso-rilievo di due amorini, che tengono una medaglia, per la Baronessa Deede.

[36] Statua in marmo della Principessa Leopoldina Esterhazy-Lictenstein, di Vienna, d'un vero grande, sedente, in atto di disegnare un paese.

|3v|

[37] Tre busti al naturale in marmo.

[38] Statua di Paride più grande del vero per l'Imperatrice Gioseppina.

[39] Altro Paride in marmo, simile al primo, per il Re di Baviera.

[40] Statua di Ettore, maggiore del vero; in piedi

[41] Statua di Ajace, come sopra, in piedi.

[42] Modello più grande che il vero, della statua equestre rappresentante Napoleone, per la R. Corte di Napoli.

[43] Modello del Cavallo, in proporzione gigantesca, e maggior alquanto di quella di Marco Aurelio.

[44] Statua della Musa Tersicore per il Sig.r Sommariva.

[45] Replica della medesima per il Cav. Clarke Inglese.

[46] Busto in marmo, ritratto di Mad.ma moglie di Luciano Bonaparte.

[47] Statua della Maddalena ripetuta per il Principe Vice Re.

[48] Statua di Maria Louisa Imperatrice di Francia, sedente sotto la figura della Concordia, d'un vero grande.

[49] Statua grande al vero rappresentante una Musa sedente, in cui fu trasformata dall'Autore, che dovea in essa ritrarre la Gran duchessa di Toscana.

[50] Statua di grandezza naturale, rappresentante la Pace in piedi, per la Imperial Corte di Russia, a cui fu spedita.

[51] Due memorie sepolcrali in due tavole marmoree, per la moglie, e lo zio del Conte Jacopo Mellerio di Milano.

|4r|

[52] Il proprio ritratto dell'Autore, eseguito da se medesimo in un busto, colossale.

[53] Gruppo delle Grazie per l'Imperatrice Giuseppina, ed ora per il Principe Eugenio suo Figlio.

[54] Ripetizione di questo gruppo con qualche varietà per il Duca di Bedford.

[55] Ritratti in busto della Regina, e del Re di Napoli.
nel 1814

[56] Busto di Paride in marmo

[57] Altro simile donato a M.r Quatremere de Quincy.

[58] Busto di Elena, donato alla Dama Teotochi Albrizzi.

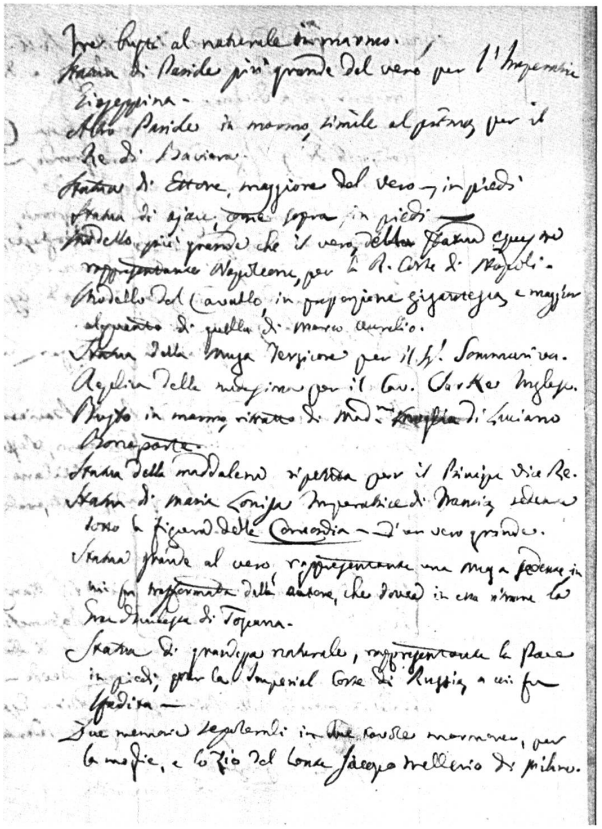
[59] Busto di una Musa alla Contessa d'Albany

[60] Altro simile al Sig.r Gio. Rosini

[61] Altro di donna ideale.

[62] Modello della Religione Cristiana, in proporzione di palmi 15 e più, per eseguirsi in marmo nella grandezza di sopra trenta palmi, ed esser poi situata in S. Pietro a sole spese dell'Autore.

[63] Modello di una Ninfa giacente, che si abbozza in marmo. Roma 15 Marzo 1816



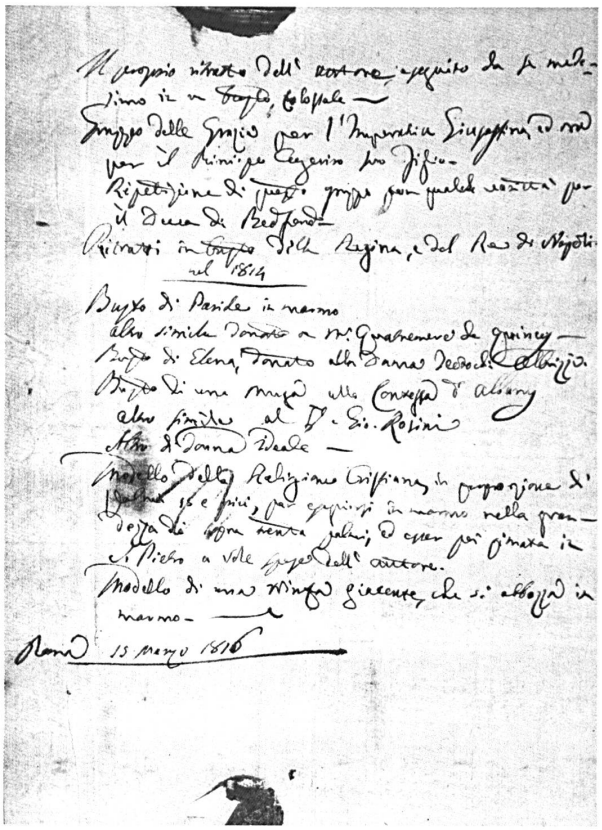


Fig. 7: Antonio Ricciani (da Antonio Canova), »Napoleone Bonaparte come Marte pacificatore«, ca. 1809–1810, incisione, Piacenza, Galleria Ricci Oddi (foto Manzotti). V. »Nota« [10]. Donata, con dedica autografa, da Canova a Giordani.

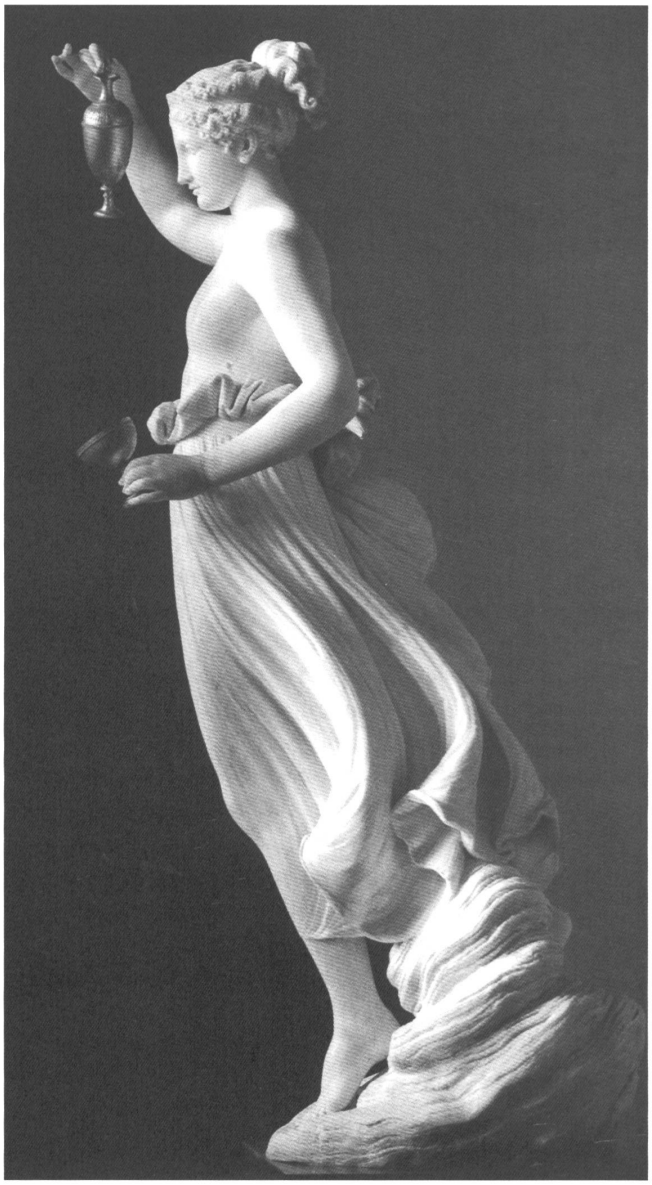


Fig. 8: Antonio Canova, »Ebe«, 1800–1805, marmo, 158 x 74 x 82 cm. San Pietroburgo, The State Hermitage Museum (foto Mimmo Jodice). V. »Nota« [6].

Fig. 9: Angelo Campanella (da Antonio Canova), »Stele funeraria del conte Alessandro De Souza Holstein«, ca. 1808–1809, incisione, Piacenza, Galleria Ricci Oddi (foto Manzotti). V. »Nota« [17]. Donata, con dedica autografa, da Canova a Giordani.

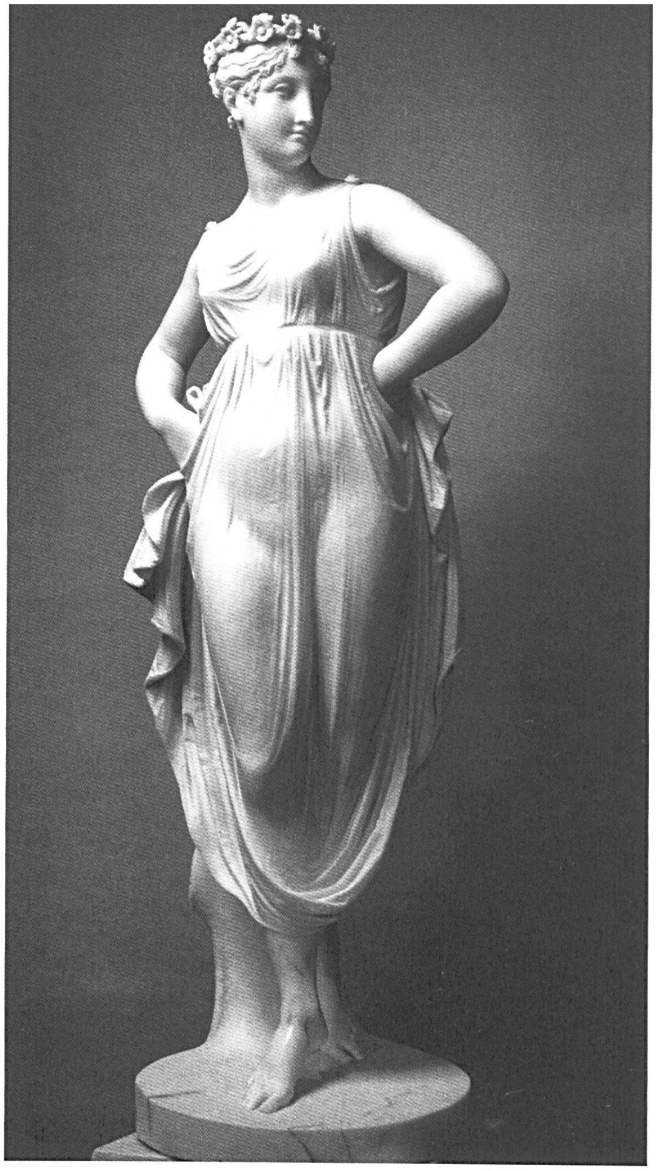


Fig. 10: Antonio Canova, »Danzatrice con le mani sui fianchi«, 1805–1812 marmo, 179 x 76 x 67 cm, San Pietroburgo, The State Hermitage Museum (foto Mimmo Jodice). V. »Nota« [31].

Concordanza

Per le 63 voci della Nota facciamo riferimento:

- al coevo »Catalogo cronologico delle sculture di Antonio Canova pubblicato dietro richiesta di S. A. R. il Principe di Baviera«, Roma 1817; abbreviato »Catalogo cronologico« e con rinvio all'anno e al paragrafo all'interno dell'anno;[22]

- a due cataloghi moderni, »L'opera completa del Canova«, a cura di Giuseppe Pavanello, Milano 1976 (riedito nel 1981), e »Antonio Canova«, catalogo delle mostre di Venezia e Possagno, a cura di Giuseppe Pavanello e Giandomenico Romanelli, Venezia 1992; abbreviati rispettivamente Pavanello 1976 e Pavanello 1992, e con rinvio al numero della scheda.

Nota	Catalogo cronologico	Pavanello 1976	Pavanello 1992
1	1800 § 1	102	127
2	1800 § 2	115[23]	
3	1800 § 3	121	
4	1800 § 6	124	
5	1800 § 4	126 e 129	130 e 131
6	1801 § 1	100	128
7	1814 § 1	213	
8	1800 § 5	137	
9	1802	131	
10	1803	143	
11	1804	125	
12	1806 § 1	195	
13	1805 § 4	188	
14	1807 § 1-2	186	
15	1801 § 2	133	
16	1808 § 2	179	
17	1808 § 3-4	185 e 184	
18	1808 § 6	193	
19	1808 § 5	183	115
20	1815 § 3	265	
21	1805 § 1	156	
22	1807 § 3	158	136
23	1805 § 2	152	137
24	1805 § 3	134	
25	1805 § 5	147	
26	1805 § 6	165	
27	1805 § 7	168	132
28	1805 § 7	171[24]	
29	1805 § 7	170	133
30	1805 § 8	174	
31	1805 § 9	172	134
32			
33[25]	1809 § 4		
34	1809 § 3	232[26]	
35	1806 § 2	178	
36	1806 § 3	199	
37		146	
37	1807 § 4	159	
37	1807 § 4	167	
38	1807 § 5	205	
39	1807 § 5	209	
40	1808 § 7	216	
41	1811 § 2	219	
42[27]	1807 § 6		
43	1807 § 7	224	
44	1808 § 8	210[28]	
45	1808 § 9	212	
46[29]	1808 § 10		
47	1809 § 1	198	126
48	1811 § 1	226	
49	1812 § 2	268	
50	1812 § 4	254[30]	
51	1812 § 6-7	263 e 261[31]	
52	1812 § 1	241	
53	1814 § 2	270	135
54	1814 § 3	272[32]	
55	1812 § 5	247	
56	1814 § 12	208	
57[33]	1814 § 7		
58	1814 § 8	239[34]	142
59	1814 § 9	235	145
60	1814 § 10	237	147
61	1814 § 13	259	
62	1815 § 1	274	
63[35]		278	

Nei confronti di Ottavio Besomi, Irene Botta e Carlo Caruso siamo riconoscenti debitori di preziosi suggerimenti e provvidi stimoli.

1 L'edizione, critica e commentata, di questo carteggio, di prossima pubblicazione, è curata da un gruppo di studiosi attivi presso la Cattedra di letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo.

2 Ragguagli biografici precisi sul fratello uterino di Antonio sono forniti da Rigon, Ferdinando, *Disegni di Canova del Museo di Bassano*, in: AA. VV., Disegni di Canova del Museo di Bassano, Milano 1982, pp. 14–27.

3 Avvicinabile al n. 2772 di Heawood, Edward, *Watermarks*, Hilversum 1950.

4 Il manoscritto fa parte del ricco fondo giordaniano raccolto da Antonio Gussalli, amico fraterno e studioso di Giordani, e poi catalogato da Curzio Mazzi. Questi così descrive il documento, senza però individuarne l'autore: »Lettera (1816, marzo 16: da Roma) una – Autogr., firma illeggibile. Accompagna una ›Nota delle opere modellate e scolpite in marmo da Antonio Canova dall'anno 1800 fino al presente‹« (Mazzi, Curzio, *Le carte di Pietro Giordani nella Laurenziana*, in: Rivista delle biblioteche e degli archivi 13, 1902, p. 83).

5 *Catalogo cronologico delle sculture di Antonio Canova pubblicato dietro richiesta di S. A. R. il Principe di Baviera*, Roma 1817 (qui di seguito citato come *Catalogo cronologico* e con rinvio all'anno e al paragrafo all'interno dell'anno).

6 Nella lettera di Giordani all'abate Sartori del 30 dicembre 1810 si legge infatti: »Giani ebbe dal Signor d'Este un catalogo delle opere di Canova sino all'807. Lo trovo in alcune cose vario da quello che mi hai favorito: qual de' due è più sicuro?«. Entrambi questi cataloghi risultano dispersi.

7 Cicognara, Leopoldo, *Biografia di Antonio Canova*, Venezia 1823, p. 70.

8 Cfr. *L'opera completa del Canova*, a cura di Giuseppe Pavanello, Milano 1976, scheda n. 172 (d'ora innanzi abbreviato Pavanello 1976, con rinvio al numero della scheda).

9 Cfr. Pavanello 1976, 311. In questo ambito potrebbe inserirsi pure la commissione di una »Danzante« per il conte Cristino Rasponi di Ravenna, quale risulta in particolare da due lettere inedite dell'aprile 1810 presenti tra i manoscritti canoviani del Museo civico di Bassano del Grappa; impegno al quale Canova si sottrasse nel maggio del 1821.

10 *Catalogo cronologico*, 1807 6 4; Pavanello 1976, 159.

11 *Catalogo cronologico*, 1807 6 4; Pavanello 1976, 167.

12 Pavanello 1976, 146. Il busto della madre di Napoleone non è presente nel *Catalogo cronologico*, anche se verosimilmente venne realizzato nello stesso periodo del »Ritratto di Paolina«.

13 *Catalogo cronologico*, 1812 6 3; Pavanello 1976, 267.

14 *Catalogo cronologico*, 1814 6 5; Pavanello 1976, 161.

15 *Catalogo cronologico*, 1814 6 13; Pavanello 1976, 259.

16 Cfr. Canova, Antonio, *Scritti*, a cura di Hugh Honour, Roma 1994, p. 414.

17 *Catalogo cronologico*, 1814 6 11; Pavanello 1976, 252.

18 Cfr. Pavanello 1976, 236, 245, 251.

19 Lettera del 5 maggio 1816 in Giordani, Pietro, *Epistolario*, vol. 3, a cura di Antonio Gussalli, Milano 1854, p. 323.

20 Sul rapporto Canova-Giordani resta fondamentale il contributo di Pavan, Massimiliano, *Giordani e Canova*, in: Pietro Giordani nel II centenario della nascita. Atti del convegno di studi (Piacenza, 16–18 marzo 1974), Piacenza 1974, pp. 257–304.

21 Alla c. 4v l'indirizzo »Al Chiariss. Sig. Pietro Giordani | Milano« e i timbri postali »ROMA«, »MIL.o [MAR.o] | 22«.

22 Il *Catalogo cronologico* è stato riedito in Canova 1994 (v. nota 16), pp. 395–419.

23 Il marmo della »Deposizione dalla Croce di Gesù Cristo« replicato da Antonio D'Este per il conte Widmann di Venezia si trova all'Art Institute di Chicago.

24 La versione della »Venere« per Luciano Bonaparte è conservata ora a San Simeon in California, presso l'Hearst Castle (State Historical Monument).

25 L'ubicazione della »Danzatrice col dito al mento« permane sconosciuta. Il marmo conservato a Roma nella Galleria Nazionale d'Arte Antica (Pavanello 1976, 230) non è l'originale canoviano, ma una copia scolpita da Luigi Bienaimé.

26 La statua indicata nella Nota come »Baccante« è la »Danzatrice con cembali« scolpita per il conte Razumovskj: attualmente si conserva a Berlino presso gli Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz.

27 Per la storia della statua equestre di Napoleone trasformata in »Monumento equestre di Carlo III di Borbone« si veda Pavanello 1976, 221 e la scheda di Angela Tecce in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti figurative*, catalogo della mostra di Napoli e Caserta, Napoli 1997, pp. 311–312.

28 La »Tersicore«, già di proprietà di Giovan Battista Sommariva, è attualmente conservata nella Fondazione Magnani Rocca, Corte di Mamiano di Traversetolo (Parma).

29 Il »Busto in marmo, ritratto« di Alexandrine de Bleschamp, principessa di Canino, seconda moglie di Luciano Bonaparte, potrebbe forse essere quello, ancora in possesso dei discendenti. Per i gessi cfr. Pavanello 1976, 163 e 164.

30 »La Pace« è conservata nel Museo d'Arte Occidentale e Orientale a Kiev.

31 Le stele Mellerio sono ora conservate a Palazzo Mirto a Palermo.

32 La seconda versione delle »Tre Grazie«, scolpita per John Russell VI duca di Bedford, si conserva nella National Gallery of Scotland di Edimburgo, che l'ha acquistata in comproprietà con il Victoria & Albert Museum di Londra.

33 La »Testa di Paride« donata da Canova a Quatremère de Quincy non è il marmo conservato nel Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo (Pavanello 1976, 207), ma l'opera posseduta dall'Art Institute di Chicago (cfr. Wardropper Ian, e Rowlands, Thomas F., *Antonio Canova and Quatremère de Quincy: The Gift of Friendship*, in: The Art Institute of Chicago Museum Studies 15, 1989, pp. 38–46 e 85–86).

34 La »Testa di Elena« donata da Canova alla contessa Isabella Teotochi Albrizzi si trova ora in una collezione privata a Torino.

35 La Nota si chiude con la »Naiade« (*Catalogo cronologico*, 1815 6 4; Pavanello 1976, 276), ancora allo stadio di modello.